

avanti la fine del secolo, faceva invio alla Società di Gottinga delle sue « Papsturkunden in Italien ». — i volumi della « Italia Pontificia », ed anche gli altri della « Germania Pontificia », — parti centrali di un'opera grandiosa quale riuscirà l'indice sistematico delle bolle e dei documenti papali sino al 1198, per tutta l'età cioè in cui mancano i Regesti pontifici, — è qui: nell'aver compreso, e immediatamente posto in atto l'unico modo, anche se richiedente un lavoro di più generazioni, per risolvere il problema, che nè la storia dell'Impero medievale nè quella del Medio Evo si sarebbe potuta scrivere prescindendo dalle relazioni tra Papato ed Impero. A fornire i materiali e il soccorso delle testimonianze richiamate in vita dal secolare silenzio degli archivî, a questo studio, a illustrare momenti di particolare significato alla luce delle sempre nuove ricerche, è stata rivolta l'opera di Paul Kehr: meravigliosa abnegazione dello storico che, visto quale sarà il punto di partenza per la nuova storiografia, abbandona la possibilità largitrice di maggior fama della sintesi storica fondata sui materiali già noti, e si raccoglie silenziosamente a preparare le necessarie fondamenta allo storico di domani.

Impero e Papato. La visione della Storia d'Italia nella corrente storica erudita germanica dell'Ottocento non superò questi due più grandi fattori della vita dell'Occidente, non vide al di là del problema che sorgeva e si imponeva con lo studio delle relazioni tra essi. Problema, fondamentale, universale e generico, teorico all'origine, certo non soltanto italiano o germanico nel suo sviluppo. Ma il tentativo della sua risoluzione, o l'avvio al tentativo, partirono, già dal primo lontano costituirsi dell'« Archiv », prima ancora dei moti insurrezionali italiani del '21, da una concezione nettamente nazionalista e non molto ampia e feconda, che faceva intravedere nella Penisola scissa e divisa, come già al tempo degli invasori nordici, pingui contrade facili alla conquista e all'insediamento, ora, dinanzi alla scienza storica tedesca forte del suo nuovo senso nazionale, come una miniera — sospettata inesauribile — di documenti e di memorie storiche, un territorio vergine ancora alla ricerca e alla critica delle fonti.

La critica germanica scendeva nel meridione con il proposito ben determinato e lo scopo già chiaro di esplorare biblioteche conventuali ed archivî comunali per scoprire le « Urkunden » dei

suoi imperatori e con esse la parte sostenuta da questi nella Penisola, feudo maggiore alla loro corona.

La passione che venne a cogliere i ricercatori sul suolo italiano — è il tempo del Romanticismo — per la storia d'Italia studiata anche in sè, come organismo autonomo e come materia propizia, per lo meno quanto la storia Tedesca, a pensiero ed a studio, prevalse a poco a poco, soffocò con la troppa abbondanza delle particolari ricerche l'originario motivo di esse e dei viaggi in Italia.

Il valore del Medio Evo italiano, della storia moderna d'Italia, mentre il Risorgimento è alle porte, mentre la storiografia germanica sempre più si orienta verso lo studio di Roma che di sè impronta l'Italia, viene a mano a mano elevandosi poi nelle menti degli storici tedeschi che percorrono la Penisola e sostano a Roma, in una rappresentazione di vita e di lotta, cui li attirano quelle che essi credono le forze dominanti, i nordici invasori discesi dall'Alpi: i longobardi di Alboino e di Aútari.

II.

Quando, tra il 1819 e il '20, sotto la guida del Büchler e del Dummler, l'« Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde » appare, già chiaramente delineato è il suo indirizzo: tale da differenziarlo allora e sempre dalle altre numerosissime riviste storiche germaniche.

Delle quali l'« Archiv » è il capo stipite: quando sorge, ancora delle altre grandi riviste a carattere nazionale nessuna è nata. Precedono il sorgere di esse la lunga serie delle riviste storiche regionali di cui talune di grande fama e longevità, come i « Forschungen zur Brandenburgischen und Preussischen Geschichte » e l'« Archiv für Sächsische Geschichte ». Prime giungono ad affiancare l'« Archiv », a trent'anni e più dalla sua fondazione, la « Historische Zeitschrift » del Sybel e poi i « Forschungen zur deutsche Geschichte ». Il cinquantenario dell'« Archiv » è già compiuto quando appaiono la « Zeitschrift zur Kirchen Geschichte des Mittelalters », i cui sette poderosi volumi il Denifle e l'Ehrle scrissero quasi interamente da loro, i « Mitteilungen aus d. historischen Literatur » dello Hirsch, la « Deutsche Zeitschrift für Geschichtswissenschaft » divenuta poi « Historische Vierteljahrsschrift » e lo « Historisches Jahrbuch d. Görres Ge-